Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 10

Domenica 8 marzo 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

La festa della donna nelle parole dei poeti

Ditelo con un fiore

Anna Piscitelli
Redazione Luce e Vita

Mi sono sempre chiesta perché il fiore simbolo della donna sia la mimosa. Forse perché, banalmente, fiorisce nel mese in cui si celebra la sua giornata, è stata la risposta. Ma questa spiegazione non mi ha soddisfatto. Mi piace invece pensare che l'associazione con la donna risieda nelle note caratteristiche del fiore, in particolare il suo colore.

Ad una campagna rattristata da *«stecchite piante [che] di nere trame segnano il sereno»*, questo fragile fiore generosamente dona gioia e allegria con la prorompente vitalità del suo colore e il delicato profumo che vi sparge intorno, in un atteggiamento di *pietas* che fa risuonare le dolci parole del poeta *«di selve odorate/ queste campagne dispogliate adorni»*.

Il giallo, colore che rimanda alla radiosità che risveglia e dà calore, diventa allora il filo di Arianna che mi conduce nelle stanze della mia sopita memoria letteraria, risvegliando immagini e parole.

Dalla prima stanza affiora il giallo dei limoni montaliani. In una grigia giornata invernale da un malchiuso portone, tra gli alberi di un cortile, si mostrano al poeta *«i gialli dei limoni»*. Quel colore così vivo si carica di simbolici e arcani messaggi e quella visione assume i contorni di un'epifania, la rivelazione di una verità ultima oltre l'apparenza delle cose, della presenza del divino nella natura. Il giallo dei limoni ha proprietà prodigiose, le stesse che il Sommo poeta attribuisce alla donna da lui cantata e celebrata: *«e par che sia una cosa venuta da cielo in terra a miracol mostrare»*.

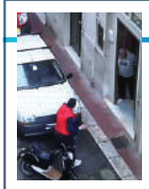
Nel passaggio alla seconda stanza, al giallo della prima immagine si sovrappone, come in un gioco di dissolvenza, quello della leopardiana ginestra, il fiore del deserto.

Nelle qualità che il poeta attribuisce al fiore si condensa, a mio avviso, la quintessenza della donna. L'esile pianta, di fronte alla lava che minaccia di distruggerla, riconosce la propria fragilità, ma l'imminente sconfitta non cancella la sua dignità: la ginestra, saggiamente, non piega il capo a supplicare l'oppressore, né lo solleva con folle orgoglio per uguagliarsi al cielo.

Nell'atteggiamento saggio e nobile della ginestra riconosco la *debole/forza* delle donne: *«quando sono debole è allora che sono forte»*.

Non solo: il fiore del deserto sa anche che l'unica speranza di sopravvivenza risiede nella *social catena*, cioè nella solidarietà tra gli uomini.

Ecco, di fronte ad un mondo sempre più segnato da sopraffazione e odio, violenza e distruzione, guardo alla donna come all'alfiere che si fa strada tra gli oricalchi impugnando il vessillo di ideali e valori in controtendenza, così ben rappresentati dal suo fiore simbolo: la pietà, la generosità, la gioia, l'umiltà, la saggezza, la leggerezza che, come ci insegna Calvino, non è superficialità, e, infine, ma direi soprattutto, la gentilezza che è un tutt'uno con l'amore, come ancora ci ricorda il Sommo poeta: *«Amore e 'l cor gentil sono una cosa»*.



ATTUALITÀ • 2
Inchiesta cannabis/4 i luoghi dello spaccio nelle nostre città
a cura della **Redazione**

QUARESIMA/2 • 3
Messaggio del Papa. "Non tutte le storie sono buone"
S. M. de Candia

PAGINONE • 4 - 5
Visita Pastorale alla parrocchia S.Domenico - Molfetta 4 - 9 marzo 2020

AUDIANT • 6
L'episcopato di don Tonino. Perchè tutto questo? Perchè in quel modo?
I. Pansini

ATTUALITÀ •7
A proposito di fine vita, qualche provocazione
G. Gragnaniello

Via Crucis
Disponibile in redazione

INCHIESTA/4 Sembra normale o facciamo finta di non vedere che vicino a noi, sulle nostre strade, si riesce con facilità a spacciare sostanze, anche prenotate on line

Spaccio anche a domicilio tra i nostri quartieri

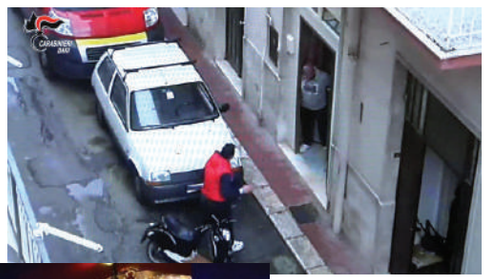
a cura della **Redazione**

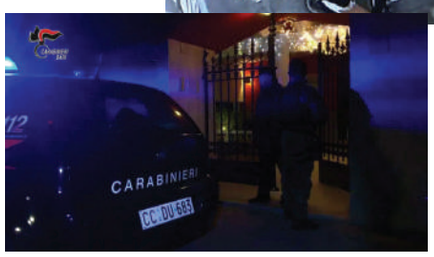
Gli anni '90 a Molfetta sono stati particolarmente segnati da un giro e consumo di droga, su cui più volte don Tonino si era esposto. Oggi la problematica è nuovamente emersa.

Diverse settimane fa la città è finita sotto gli occhi del resto d'Italia in seguito al servizio di Brumotti, inviato di *Striscia la notizia*, che ha denunciato lo spaccio di droga in un locale a pianoterra, sito in una stradina che collega il quartiere di S. Domenico a quello dell'Immacolata.

Entrambi i quartieri vivono una situazione di precarietà sociale. La "piazzetta del Buon Pastore", che negli anni si è tentato di abbellire con la piantumazione di alberi, collocazione di panchine e posa di una statua dedicata appunto a Gesù Buon Pastore, resta di sera nel buio o nella penombra, soprattutto in senso umano.

Non è insolito poi aggirarsi nelle strade cittadine meno in vista, specie quelle più interne dei quartieri più vecchi, e sentire odore di cannabis proveniente da appartamenti a pian terreno o sottani, presi in fitto spesso da adolescenti. Luoghi che diventano punti di ritrovo prevalentemente nelle ore serali o di giorno, quando si evita di proposito la scuola. In tutto questo, l'intervento delle autorità non è sempre immediato o di supporto a chi prova a mettere in evidenza movimenti o disturbi.





Anche Terlizzi ha vissuto poche settimane fa la maxi operazione antimafia denominata "Anno zero", condotta dal nucleo investigativo del reparto operativo del Comando provinciale di Bari, dalla Compagnia di Molfetta e della Tenenza di Terlizzi. La portata dei mezzi e degli uomini coinvolti in questa operazione sono senza precedenti: un elicottero, unità cinofile, metal detector, altre sofisticate strumentazioni a disposizione di più di 250 uomini coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia. L'operazione, conclusasi con decine di arresti, che ha decapitato i vertici di un potentissimo clan malavitoso, con ramificazioni in territori extra provinciali e infiltrazioni mafiose legate al clan Capriati di Bari, ha origine sin dal 2014 ed evidenzia la gravità e l'estensione del problema droga a Terlizzi (e non solo) per la varietà delle sostanze stupefacenti in commercio e per la sua fruizione in ogni strato della popolazione, in particolar modo quella giovanile e purtroppo minorile.

Situazione non meno preoccupante a Ruvo dove, soprattutto in certi periodi dell'anno, gli angoli bui del paese, tanto del centro quanto delle periferie, anche nelle adiacenze di chiese - lo attestano alcuni parroci che più volte si sono rivolti alle forze dell'ordine - o scuole, sono presidiati da gruppuscoli che quasi con *nonchalance*, smistano dosi, con un considerevole giro di denaro. Capita di sentirlo dire anche da ragazzetti orgogliosi di poterlo affermare a cuor leggero mentre nelle loro case è difficile che qualcuno si accorga di occhi rossi, pupille dilatate o altri segnali inequivocabili dell'uso di sostanze. Forse la situazione non è così tragica, ma anche solo pochi giovani coinvolti fanno problema.

A Giovinazzo circola droga leggera e pesante, marijuana, hashish ed eroina. Ma i luoghi tradizionali dello spaccio sembrano passare in secondo piano rispetto alle nuove dinamiche di spaccio 2.0. Accade anche che la villa comunale e piazza Porto sono ormai in disuso ed evitati sia perché noti alle forze dell'ordine, sia perché, come nel caso della villa, oggetto di una riqualificazione che li ha resi inutilizzabili per lo scopo. Lo spaccio avviene ormai tramite i social, dove quattro o cinque referenti tengono i contatti con una clientela estranea alle dinamiche criminali, a cui assicurano la consegna a domicilio della droga oppure davanti ai vari locali e pub dove si svolge la movida locale.

Il punto di incontro fisico viene stabilito tramite un'app di messaggistica criptata (*Whatapp* o *Telegram*, come da un recente articolo su *La Gazzetta del Mezzogiorno*) con possibilità di eliminazione automatica dei messaggi.

Nuove frontiere dello spaccio, quindi. Fiumi di "droghe leggere" (leggere?) come marjiuana, hashish e cannabis, e pesanti come cocaina ed eroina, smerciate in un regime di monopolio e con modalità varie, dai luoghi di maggiore aggregazione nelle nostre città, parco o villa, così come nel centro storico e nelle periferie, seguendo rituali ormai "classici" o gestiti on line, a danno di una gioventù fragile e indifesa.

Il dato rilevante che emerge dalla dichiarazione degli inquirenti è che la "apparente assenza" delle forze dell'ordine, in riferimento a Terlizzi, celava invece una serie di pedinamenti, intercettazioni telefoniche e capillari indagini volte a incastrare, in via definitiva, non i piccoli spacciatori ma le "menti supreme" dei vertici della vasta e ramificata organizzazione criminale.

Gli interventi giornalistici o delle forze dell'ordine creano momenti di apparente calma dopo la tempesta, ma il fuoco continua a covare sotto la cenere. Da qui una maggiore attenzione della popolazione ad osservare, a segnalare, a chiedere che non ci siano zone d'ombra nei quartieri. Poi però la grande scommessa è sempre quella educativa e anche gli amici della Comunità CASA stanno offrendo la loro competenza nelle scuole o nelle parrocchie (richiedendola) perchè si arrivi prima che sia tardi.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

QUARESIMA/2 La rubrica quaresimale ci prepara, attraverso la meditazione sul messaggio del Papa per la Giornata delle Comunicazioni sociali, ad entrare nel significato e nei contenuti del Festival della Comunicazione che vivremo dal 4 al 24 maggio

Festival della Comunicazione 15
Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi
4-24 maggio 2020

"Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria" (Es 10,2)

La vita si fa storia

Papa Francesco

Non tutte le storie sono buone

«**Se mangerai, diventerai come Dio**» (cfr Gen 3,4): la tentazione del serpente inserisce nella trama della storia un nodo duro da sciogliere. "Se possederai, diventerai, raggiungerai…", sussurra ancora oggi chi si serve del cosiddetto *storytelling* per scopi strumentali. Quante storie ci narcotizzano, convincendoci che per essere felici abbiamo continuamente bisogno di avere, di possedere, di consumare. Quasi non ci accorgiamo di quanto diventiamo avidi di chiacchiere e di pettegolezzi, di quanta violenza e falsità consumiamo. Spesso sui telai della comunicazione, anziché racconti costruttivi, che sono un collante dei legami sociali e del tessuto culturale, si producono storie distruttive e provocatorie, che logorano e spezzano i fili fragili della convivenza. Mettendo insieme informazioni non verificate, ripetendo discorsi banali e falsamente persuasivi, colpendo con proclami di odio, non si tesse la storia umana, ma si spoglia l'uomo di dignità. Ma mentre le storie usate a fini strumentali e di potere hanno vita breve, una buona storia è in grado di travalicare i confini dello spazio e del tempo. A distanza di secoli rimane attuale, perché nutre la vita.

In un'epoca in cui la falsificazione si rivela sempre più sofisticata, raggiungendo livelli esponenziali (il *deepfake*), abbiamo bisogno di sapienza per accogliere e creare racconti belli, veri e buoni. Abbiamo bisogno di coraggio per respingere quelli falsi e malvagi. Abbiamo bisogno di pazienza e discernimento per riscoprire storie che ci aiutino a non perdere il filo tra le tante lacerazioni dell'oggi; storie che riportino alla luce la verità di quel che siamo, anche nell'eroicità ignorata del quotidiano.

(dal Messaggio per la 54 Giornata delle Comunicazioni sociali, 24 maggio 2020)

Non tutte le storie sono buone... Ma possono avere un buon inizio

Susanna M. de Candia
redattrice Luce e Vita

Chiameremo la protagonista di questa storia Felicità. Ha 26 anni ed è originaria della Nigeria. Lì, tre anni fa, ha lasciato quattro fratelli e i genitori, decidendo di partire per aiutare economicamente la famiglia.

Attraversando il deserto per due settimane, prima a bordo di un hilux e poi a piedi, insieme a gente che non conosceva, è giunta in Libia, dove si è accordata con un uomo che le ha garantito un lavoro in Germania, in un negozio di articoli africani.

Felicità e molti altri sono rimasti fermi per un mese, all'interno di una struttura troppo piccola per accoglierli tutti adeguatamente, dove ricevevano qualcosa da mangiare, se pagavano. Un mese ad attendere che le condizioni meteo fossero opportune, dicevano, senza poter uscire.

Il viaggio in barca è durato una notte. Sono approdati in Sicilia. Felicità si è accorta che qualcosa non andava come previsto. In Sicilia sono stati accolti in un grande centro, con condizioni migliori rispetto alla Libia.

Un giorno, viene contattata da una donna nigeriana, legata all'uomo che le aveva promesso il lavoro. Questa la convince ad abbandonare la struttura per andare in Germania. E invece, la destinazione è Reggio-Emilia.

Qui le consegnano abiti che lasciano poco spazio ai dubbi. Felicità è finita in un giro di prostituzione e scopre solo in quel momento che ha un debito di 15 mila euro per viaggio e altro. Fino ad allora c'erano stati soltanto accordi verbali, senza riferimento a somme precise da pagare. In Nigeria, tuttavia, non è insolito che si ingannino quanti decidono di partire anche attraverso riti, che fanno leva sulla promessa di pagare (senza ben specificare) per evitare ritorsioni sulla famiglia (ma questo a Felicità non è accaduto, perché non avevano contatti diretti con la sua famiglia).

Felicità resiste pochi giorni e poi riesce a scappare, grazie al contatto con una conterranea che vive a Torino e lavora come badante. Qui la ospita per diversi mesi, in cucina, perché in casa non c'è molto spazio, ma almeno è lontana da quelli che la vogliono sfruttare e che sono, di fatto, una *madame* (sfruttatrice) e un *connection man* (persona che gestisce gli spostamenti delle vittime di tratta).

Attraverso altre conoscenze, arriva ad Ancona, da un amico che l'aiuta a rivolgersi all'associazione *Free woman*, che fa parte del sistema nazionale contro la tratta e lo sfruttamento, e che la ospita nella sua comunità. Dopo un breve tempo di permanenza viene trasferita in Puglia, accolta dall'associazione *Micaela*, dove prosegue il suo programma di protezione sociale insieme ad altre ragazze.

Una volta pronta per la fase del reinserimento socio-lavorativo si trasferisce nella Comunità Oasi2 di Trani, che insieme a *Micaela* è ente attuatore del progetto *La Puglia non tratta*, che ha tra i suoi obiettivi il sostegno all'inserimento attivo delle persone straniere, attraverso attività di formazione e ricerca lavoro.

La protagonista di questa storia adesso è felice, sperimenta la sua autonomia: ha seguito un corso di alfabetizzazione per stranieri, ha da poco iniziato gli studi per la licenza media (in Nigeria era comunque andata a scuola), ha svolto per diversi mesi un tirocinio presso un'azienda floricola, conclusosi positivamente, e ora è in cerca di lavoro per dare nuova stabilità alla sua vita, magari insieme al suo compagno.

La Nigeria le manca, ma non è ancora il momento di tornare.

PARROCCHIA SAN DOMENICO - MOLFETTA
VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 4 AL 9 MARZO 2020

PENSIERO DEL PARROCO

Spalancare ancora una volta le porte

Silvio Bruno
parroco

Con la visita pastorale il nostro Vescovo Domenico viene a confermare nella fede e a rinsaldare quei vincoli di comunione con la porzione di popolo di questa comunità parrocchiale di San Domenico, e in tal senso insieme vogliamo rafforzare la dimensione missionaria che caratterizza l'annunzio pasquale della Chiesa universale.

Questa comunità parrocchiale, che ho la gioia di servire da appena due anni e mezzo, già dal lontano 1990 riceveva dall'allora vescovo don Tonino Bello l'invito a spalancare le porte della chiesa verso l'esterno per raggiungere i luoghi dell'ordinario.

Anche il carissimo vescovo don Gino, durante l'ultima visita pastorale del 2008, invitava la comunità a guardare a quel "di più" per non correre il rischio di consolidarsi in una certa staticità.

Oggi ancora una volta vogliamo interrogarci sul significato dell'essere comunità missionaria in un contesto sociale "paganizzato" e povero soprattutto dal punto di vista dell'esperienza della fede.

Il primo impegno è quello di poter raggiungere i più, affinché ricevano il primitivo annuncio, per conoscerlo e prenderne consapevolezza, per passare quindi da un semplice fare ad uno scegliere consapevolmente, e di conseguenza imparare a saperlo vivere nella vita di ogni giorno; in secondo luogo di essere segno di contraddizione in un quartiere dove spesso vige una mentalità chiusa e diffidente, ostacolata da una povertà non solo materiale e dal "fare" a volte superficiale e solitario.

L'incontro con il nostro Pastore, vuole essere quindi un'occasione privilegiata per spingere le nostre persone ad un andare oltre, per varcare, ancora una volta e soprattutto nell'odierno contesto, quella porta che conduce verso l'esterno per gustare e far gustare il Vangelo della gioia.

La Vergine del Rosario, San Domenico e Santa Rita ci guidino nel saper vivere in pienezza e fecondità queste giornate con il nostro Vescovo.

Non solo numeri

Parroco: *don Silvio Bruno*
Vice parroco: *don Liborio Angelo Massimo*
Diacono transeunte: *don Cosmo Binetti (ordinariato militare)*
Abitanti: *circa 4000*
Associazioni e Gruppi: *Ministri Straordinari dell'Eucaristia (7), Confraternita del SS.mo Sacramento (34), Associazione Madonna del Rosario (150), Associazione di S. Rita (1300), Apostolato della Preghiera (140), Associazione di S. Anna (150), gruppo Catechisti ed educatori A.c.r. (20), Azione Cattolica (123), A.N.S.P.I. (180), gruppo Caritas e S. Marta volontari Mensa casa della Misericordia (6 + 26), Ministranti (13), corale San Domenico (23), Giovani-issimi (30), adulti (40 circa).*
Attività principali: *Adorazione Eucaristica mensile, Lectio Divina, catechesi, preparazione al Battesimo e al Matrimonio, attività oratoriali, mensa Casa della Misericordia, Centro Culturale Auditorium, Scuola dell'infanzia "Alice", pietà popolare, corteo storico S. Rita, pellegrinaggi.*
Comunicazioni sociali
Notiziario parrocchiale: "La nostra voce"
sito web: www.parrocchiasandomenico.com
pagina facebook: Parrocchia San Domenico Molfetta
Instagram: parrocchia_sandomenicomolfetta

CHIESA NEL TERRITORIO

La parrocchia e il suo territorio

Guarda lo spot per la visita pastorale

Damiano d'Elia
membro Consiglio Pastorale

A trent'anni dall'Anno Santo Giubilare della parrocchia, con l'invito di don Tonino Bello ad uscire dalla Chiesa per aprirsi al mondo, in vista della prossima visita pastorale del nostro Vescovo, proviamo a rileggere in prospettiva "missionaria" il rapporto tra la parrocchia e il suo territorio.

Negli anni '90 la zona di San Domenico era per lo più periferica e le caratteristiche socio-economiche venivano espresse da una popolazione di circa 4500 abitanti (950 nuclei familiari), composta in gran parte da artigiani, marittimi, contadini, pescatori e con al suo attivo unità produttive quali il cantiere navale, il mercato ittico, diversi frantoi oleari, piccole imprese artigiane, supermercati ed esercizi alimentari, pizzerie, diversi bar, una sezione di scuola materna, di scuola media, nonché l'istituto professionale marittimo (IPSIAM).

Questo tessuto socio-economico e culturale risulta profondamente cambiato a causa del trasferimento delle aziende artigiane nella nuova zona industriale, delle scuole in edifici più consoni fuori dal nostro territorio, della realtà dei cantieri navali molto ridimensionata. Inoltre, l'espansione della città verso nord ovest ha determinato lo spostamento delle famiglie nelle nuove zone dotate di maggiori servizi e ha fatto sì che si verificasse una immigrazione nelle vecchie abitazioni del quartiere di ceti più popolari e/o di immigrati, causando quindi un impoverimento socio-culturale ed economico del quartiere oltre ad un invecchiamento della popolazione residente.

Ad oggi il bacino di utenza della parrocchia risulta essere di circa 4000 unità, con ridotta natalità, servizi pubblici carenti, patologie connesse alla povertà (alcol/droga/ludopatia) problematiche famigliari di vario genere.

A fronte di questa situazione la comunità parrocchiale risponde con l'attenzione missionaria, evangelizzatrice, catechetica e di carità; con uno sguardo critico e di comprensione dei fenomeni di cui sopra, con la sollecitazione alla mobilitazione delle risorse umane e sociali dei singoli e delle istituzioni.

Unitamente a quanto di specifica competenza (liturgia, catechesi), la parrocchia offre spunti culturali e formativi attraverso il *Centro Culturale Auditorium*, un centro di ascolto e il servizio mensa presso la *Casa della Misericordia* (di cui parleremo in un prossimo numero, *ndr*), cercando così di mettersi al servizio di quanti necessitano di immediato ausilio.

Si va quindi a determinare un impegno comunitario di attenzione ai bisogni che

ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia **in uscita...**

Teresa Pisani
responsabile catechesi

... che prende iniziativa

La nostra parrocchia vive: casa fra le case e famiglia fra le famiglie. Prova a conoscere sempre meglio il tessuto sociale del quartiere, ad esserne parte integrante, anzi il cuore pulsante. In un territorio invecchiato, non solo anagraficamente per l'esodo continuo di presenze giovani, si sta cercando di scardinare mentalità che non accettano o fanno fatica ad adeguarsi ai cambiamenti. Tanti parrocchiani forse ancora stentano a scorgere e a riconoscere la novità della Chiesa che va incontro all'uomo anche con modalità che possano risultare inconsuete perché non appartenenti ad abitudini consolidate e alla logica del "si è fatto sempre così". Tuttavia si sta provando a creare i presupposti che possano ridare slancio alla comunità parrocchiale, sia attraverso l'approccio con i fidanzati durante il corso di preparazione al matrimonio, sia con le famiglie che scelgono per i propri figli il cammino di iniziazione cristiana o il percorso educativo ACR.

... che si coinvolge

La parrocchia non resta chiusa in sé stessa, con convinzione fa sentire la propria voce e prova a diffondere la bellezza del messaggio evangelico in un territorio che a volte risulta essere abbastanza ostico ed impegnativo a causa dei problemi sociali che lo attanagliano. La comunità parrocchiale si coinvolge attivamente e coraggiosamente provando a riappropriarsi della Piazzetta Buon Pastore, diventata luogo di malsane abitudini e commerci illegali. Si riunisce in quella piazza per pregare, per fare sentire che c'è, che nessuno deve sentirsi abbandonato o escluso, che tutti possono avere l'appoggio nella denuncia di quanto accade.

... che accompagna

La parrocchia si rende presente nelle necessità materiali attraverso la *Casa della Misericordia* che ormai da anni costituisce una certezza per quanti sono nel bisogno. Fondamentale è l'operato della Caritas che fornisce attraverso il centro di ascolto anche un supporto psicologico e di accoglienza alle povertà che non sempre sono solo materiali. I catechisti e gli educatori ACR, attraverso i percorsi di iniziazione cristiana, si occupano dell'accompagnamento dei piccoli cercando di porre le basi per un cammino di fede. Il parroco e il viceparroco, con la loro presenza e il loro operato pastorale, accompagnano e sostengono spiritualmente la comunità, insistendo sul primato della fede come sorgente e punto di partenza di ogni iniziativa.

... che fruttifica

È grazia raccogliere i frutti dell'azione pastorale e si gioisce per questo. Non sempre però l'impegno profuso porta i risultati sperati; ma non per questo ci si scoraggia!

È una sfida continua proseguire nel cammino, seminando per far crescere nella fede questa porzione di popolo di Dio.

... che fa festa

Non mancano i momenti di aggregazione e di festa in cui si esprimono tutti i gruppi parrocchiali: AC, ANSPI, Associazioni, Catechisti/Educatori, Caritas, Confraternita. È stata rivalorizzata la festa del titolare della parrocchia, che ricorre l'8 agosto, così come sta rifiorendo il culto della Madonna del Rosario che a Molfetta affonda le sue radici nella nostra parrocchia. Sono sempre vissuti con devozione e con affluenza da tutto il territorio cittadino il solenne novenario e la festa di Santa Rita. La parrocchia fa festa quando pratica la vera condivisione, quando c'è l'armoniosa collaborazione, quando realizza la festa più bella: quella che viviamo tutti insieme la domenica, giorno del Signore, intorno alla mensa eucaristica.

esprima una Chiesa tesa a realizzare una rievangelizzazione delle coscienze, nel quadro di umanesimo integrale, in modo tale da corresponsabilizzare tutte le componenti della comunità in una tensione vocazionale mirata a rendere la proposta cristiana feconda e a dare propulsiva energia nel rinnovamento del tessuto umano/sociale del territorio. Impegno che si sostanzia di una progettualità e inventiva di azione pastorale in tutti gli ambienti, dalle associazioni alle famiglie, dalla Chiesa alla strada, nei luoghi delle varie aggregazioni sociali del quartiere. Impegno di una presenza viva e operosa, testimoniata dalla volontà di voler dare "anima" ad una zona della città, in modo che non perda i connotati identitari bensì sviluppi e cementi il proprio essere comunitario.

ARTE IN CHIESA

Corrado Giaquinto e il dipinto raffigurante l'istituzione del Rosario

Paola de Pinto
museo diocesano Molfetta

Personalissimo interprete ed esponente di primo piano delle varie correnti di gusto che nella prima metà del secolo XVIII si intrecciano tra Napoli, Roma e Torino, Corrado Giaquinto è uno degli artisti di maggior spicco nell'ambito del Rococò europeo.

Nasce da Francesco e da Angela Fontana, quinto di otto figli, l'8 febbraio 1703 a Molfetta, nella vigilia della festa liturgica dedicata al Santo patrono.

Dopo un breve apprendistato presso la locale bottega di Saverio Porta, lascia la sua città alla volta della capitale artistica dell'epoca: Napoli. Questa città e le intense relazioni artistiche intessute con i più importanti esponenti pittorici di quel periodo rappresentano per il maestro un trampolino di lancio per la sua brillante carriera. Durante la sua carriera egli mantiene tuttavia costanti rapporti con la terra natìa lasciando importanti testimonianze della sua arte nella città di Molfetta.

Tra queste trova collocazione sull'altare dedicato alla Vergine del Rosario nella chiesa di San Domenico la grande tela raffigurante l'Istituzione del Rosario. Realizzata e donata dallo stesso artista, come si evince dall'iscrizione presente sul dipinto in basso a destra, *C.G. Donavit*, l'opera è da collocarsi cronologicamente negli anni Trenta del 1700, anni in cui furono sostituiti i precedenti altari delle cappelle, con nuovi altari in marmo.

Il tema fu scelto dall'ordine domenicano, soggetto particolarmente caro, quello dell'Istituzione del Rosario, ai Predicatori, soprattutto in seguito alla Battaglia di Lepanto (1571). In quella occasione Papa Pio V, pontefice domenicano, aveva attribuito la vittoria dei cristiani sui turchi all'intercessione della Vergine del Rosario. Attraverso la Vergine si glorificava l'intero ordine e dunque San Domenico, che per primo aveva ricevuto il dono del rosario.

La grande tela raffigura la consegna della corona al Santo in ginocchio da parte della Vergine con il Bambino, seduta su una coltre di nuvole e circondata da putti. Accanto a Maria uno splendo angelo vestito da uno sfolgorante drappo rosso, porta tra le mani un vassoio colmo di rose.

DON TONINO Rubrica di approfondimento sull'episcopato del Servo di Dio Antonio Bello

Perché tutto questo? Perché in quel modo?

Ignazio Pansini
Rettore Chiesa del Purgatorio

Ci si è interrogati circa il perché quel prete salentino ha operato tali scelte e secondo quelle particolari modalità? E perché all'episcopio ha preferito la strada, ed all'onore di sé ha preferito l'onere di far riconoscere l'onore dell'altro, ponendosi al servizio degli altri? Si sono individuate le cause che hanno determinato quel particolare modo di essere uomo e prete?

Le scelte di quel vescovo non sono state frutto di estemporaneità né il suo agire è stato motivato da esigenze di protagonismo. La Scrittura e il Magistero lo hanno guidato nelle scelte. Gli scritti dei Padri della Chiesa e l'approfondimento teologico lo hanno aiutato nella comprensione e stimolato nell'appropriarsi del frutto delle riflessioni. Le "conquiste" conciliari lo hanno sorretto e motivato. La fede autentica per il Dio che ha preso corpo in Gesù lo ha orientato nel continuo tentativo di incarnare il Vangelo in scelte coerenti e credibili di vita. Dalla riflessione sulla Trinità nasce in lui la scoperta delle dinamiche per tradurre in progetti operativi la comunione. Nell'amore appassionato per Gesù ha saputo cogliere la forza che non lo ha mai distanziato dall'uomo della strada e dai suoi bisogni.

Fede, Speranza e Carità hanno puntellato il suo ministero. Lasciandosi sedurre da Dio ed abbandonandosi totalmente nelle sue mani, con la piena fiducia nella Sua provvidenza non si è mai sentito abbandonato, trovando nel Padre il suo rifugio, nella Parola la sua guida, nello Spirito la forza, nell'Eucaristia il suo sostegno. Il suo sguardo esprimeva fiducia e i suoi occhi erano una soglia attraverso la quale guardare al futuro con gioia e attraverso la quale far irrompere bagliori di futuro nell'oggi. La Carità ha assunto in lui la forma dell'accoglienza, della condivisione, del dono di sé, del perdono, riconoscendo il volto di Cristo nell'altro, chiunque esso fosse. L'amore per Dio congiunto necessariamente all'amore per l'opera delle Sue mani lo ha portato a "farsi i fatti degli altri" quando questi erano in difficoltà. Volendo servirci del suo lessico possiamo dire che la fede lo ha reso credente, la speranza ne ha fatto un segno credibile, l'amore ne ha rivelato un uomo creduto.

"Con voi sono battezzato, per voi sono vescovo", affermava S. Agostino. E don Tonino, sentendosi parte del popolo, membro di un unico corpo, mai ha rinnegato o disdegnato la sua identità popolana, né mai si è sottratto al suo ministero. Ha camminato in mezzo alla gente, evitando ogni forma di protagonismo e chiamando tutti a *camminare insieme* non per motivi di efficienza operativa, ma *per essere* Chiesa-corpo di Cristo. Al suo popolo aveva chiesto di porsi alla sequela di Cristo perché egli, avendolo già fatto come scelta personale, ne aveva già sperimentato la gioia. E quella stessa gioia voleva condividerla.

Gesù è stato il suo maestro, Maria la sua compagna di strada, il poverello di Assisi il suo modello di vita.

Le beatitudini, vissute e proposte da Gesù e da questi indicate come via della salvezza, ovvero della piena realizzazione umana, sono state da lui intese come luminosi segnali stradali che portano alla realizzazione della pienezza di sé. Per questo egli con la sua mitezza non creava barriere, con la sua umiltà sapeva cogliere e apprezzare la ricchezza presente in ciascuna persona, con la mansuetudine sapeva attendere e rispettare i tempi degli altri, la povertà come stile di vita nulla ha sottratto alla sua signorilità ed al suo ruolo, mettendo in gioco tutto se stesso si è fatto costruttore di pace denunciando quei progetti che contrastavano il piano di Dio.

In Gesù incontrava il suo maestro, alla sua scuola sempre si è posto, con lui ha sempre dialogato. E le sue stesse scelte erano con Lui concordate. Dinanzi all'Eucarestia trascorreva il tempo della riflessione e solo dopo aver approfondito la Parola offriva il frutto della sua riflessione attraverso gli scritti, stilati in preghiera. La sua cappella privata non era un rifugio in cui nascondersi, ma un'officina nella quale elaborare progetti e programmi. Davanti al Tabernacolo, specchiandosi nell'uomo che aveva distrutto il potere della croce, nascevano le indicazioni per una chiesa libera dai vincoli dell'egoismo, audace nelle scelte e quindi capace di dare testimonianza al Risorto che dà la Sua pace perché la si porti al mondo. Avendolo accolto si è fatto obbediente al progetto di Dio impegnandosi nella realizzazione.

Obbediente a Dio ed alla Chiesa, egli ha saputo sognare e far sognare indicando mondi e modi nuovi, anticipando il futuro.

Negando ogni sorta di falsità e di ipocrisia lo stile di don Tonino era già di per sé un messaggio. E quello stile comunicava i contenuti: l'amore per Gesù e la fedeltà verso la Chiesa; la centralità dei poveri e la scelta della povertà come stile di vita. Le sue scelte avevano nelle Scritture un solido fondamento e nel Concilio Vaticano II le linee guida. Don Tonino non cita quasi mai il Concilio, ma le ricchezze dottrinali che a partire da esso si svilupperanno troveranno piena accoglienza da parte sua e saranno tutte presenti nelle sue indicazioni.

Via Crucis. Sulla strada luminosa della Croce

Meditazioni del Servo di Dio don Tonino Bello

Disponibili le copie del volume: *Via Crucis. Sulla strada luminosa della croce.*

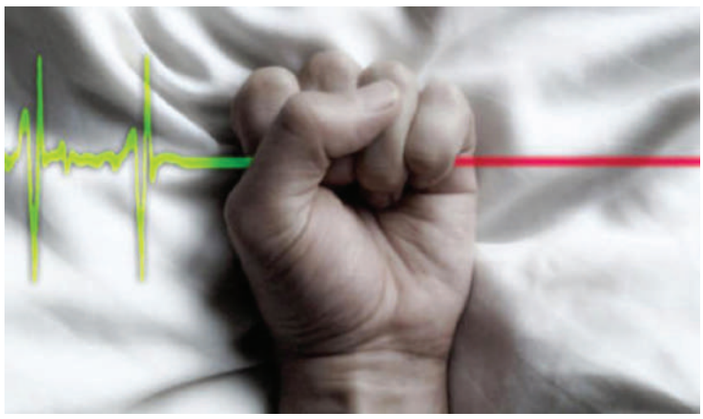
Costo di copertina: euro 5,00 (i.i.)
Per prenotazioni contattare la redazione di *Luce e Vita* ai seguenti recapiti: luceevita@diocesimolfetta.it; tel/fax 0803355088 – 3492550963

FINE VITA: Una riflessione a margine del recente incontro promosso in Diocesi dall'AMCI. Il dibattito è aperto...

A proposito di **fine vita**

Giuseppe Gragnaniello
medico

Aspetti etici, giuridici e medico-legali. Quante volte ci sarà capitato di leggere questa frase in relazione agli argomenti più vari? Perché piace gingillarci con termini altisonanti come la morale, il diritto e persino la fede. Indegnamente memori di un altisonante passato e volutamente ciechi verso un ben misero presente. Così, trastullandoci in inconcludenti discussioni, novelli Neroni mentre Roma brucia, dimentichiamo il protagonista più importante, nel nostro caso il malato, quello che comunque affermiamo essere sempre al centro della nostra attenzione. Ahimè, molto ipocritamente. Ma tutta questa storia, come d'altronde la nostra vita, trabocca di ipocrisia. Bisogna avere il coraggio di ammetterlo.



Oggi si parla del fine vita. Eufemisticamente e ipocritamente. Chiamiamola col suo nome vero: la morte. Quella morte che ci fa paura, come è sempre stato, ma oggi ancor di più. Che abbiamo dimenticato, e facciamo di tutto per non pensarci, per come siamo diventati schiavi delle cose delle vita. Ma che inevitabilmente arriva. Più tardi che in passato, grazie all'evoluzione della medicina, ma proprio per questo non meno lieve per i naturali problemi connessi alla vecchiaia. Così il distacco, talvolta piuttosto lungo, può divenire un peso fin troppo grande da sopportare, sia per l'interessato che i per i suoi parenti. Troppo spesso ipocritamente disponibili a parole più che nei fatti.

Nella prospettiva e nell'attesa che giunga quel momento, che fare? Una domanda ed una esigenza diventate impellenti, e per l'ipotizzabile non lucidità tipica dell'età avanzata e per il sempre maggior numero di letargie post-traumatiche, scotto doloroso pagato alla modernità e al progresso.

Impellenze cui si è data una risposta con le disposizioni anticipate di trattamento o, se vi sembra più chiaro, il cosiddetto testamento biologico. Non senza tutte le solite, interminabili discussioni e prese di posizione, pro e contro, del prima, tollerabili e del dopo, esecrabili. E non mancando, anche per questo, tanta ipocrisia. Purtroppo è il nostro assurdo Paese, delle molte chiacchiere e dei pochi fatti.

Pochi fatti che si identificano con la rilenta attivazione dei registri e quel che più conta con la dichiarata non accettazione di presunte imposizioni attuative da parte dei medici, o parte di essi, soprattutto dopo la nota sentenza Cappato, ovvero della non punibilità dell'aiuto al suicidio, ma solo in particolari e ben delineate circostanze, che ha rinfocolato violenti polemiche.

Che in altre realtà forse non avrebbero ragion d'essere ed invece da noi sono all'ordine del giorno, vista l'ignavia della politica a legiferare e, quando lo fa, la straordinaria abilità a farlo male. Tanto, come detto anche dalla Corte di Cassazione, tutto poi è lasciato alla coscienza del medico. La coscienza… Quella valutazione morale del proprio agire che dovrebbe essere patrimonio di tutti. Oppure no?

La citata sentenza è chiara: "la presente declaratoria di illegittimità costituzionale si limita a escludere la punibilità … senza creare alcun obbligo di procedere a tale aiuto in capo ai medici.

Resta affidato, pertanto, alla coscienza del singolo medico scegliere se prestarsi, o no, a esaudire la richiesta del malato". Guarda caso, l'illegittimità legittima l'obiezione.

Nulla di cui preoccuparsi, dunque, per i medici. Volendo, o meglio non volendo, si farà come già si fa in altri campi.

Anche se, una volta per tutte, sarebbe opportuna una seria riflessione su quello che sia davvero l'obiezione di coscienza, al di là del codificato etico e legale, sentita e sincera, e non piuttosto di comodo o di interesse, come fin troppo spesso accade. Ipocrisia permettendo, ovvio.

"È soltanto guardando più in alto e più oltre che è possibile valutare l'insieme della nostra esistenza e di giudicarla alla luce non di criteri puramente terreni, bensì sotto il mistero della misericordia di Dio e della promessa della vita eterna". (Cardinal Martini 2007).

IL LIBRO

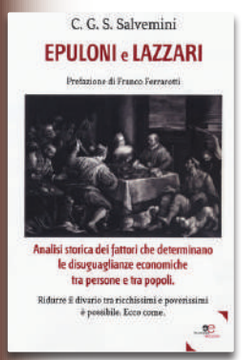
Epuloni e Lazzari

Analisi storica dei fattori che determinano le disuguaglianze economiche tra persone e tra popoli

di *C.G.S. Salvemini*

"Nella sua duplice natura di analisi fattuale e di appassionata denuncia, questo libro è una preziosa conferma che la parabola evangelica del ricco Epulone e del povero Lazzaro non si esaurisce in una esortazione moralistica.

Questo libro infatti richiama, anzi costringe, a considerare un fatto, se non sconvolgente, certamente inquietante. Proprio nelle società opulente cresce, oggi, la diseguaglianza economica e sociale fra i cittadini. Rudolph Giuliani, quando era sindaco di New York, si vantava di aver abolito la miseria e risolto il problema dei senza tetto. Era un'affermazione priva di qualsiasi fondamento: aveva semplicemente cacciato la polvere sotto il tappeto. Per esempio il paradosso italiano è riassumibile in poche parole: con circa 70 milioni di abitanti l'Italia rappresenta l'1% della popolazione mondiale che è di 7 miliardi, l'Italia detiene però il 5% della ricchezza planetaria, ma in Italia il 10% delle famiglie ne possiede più del 70%.



Si tratta ovviamente di una situazione in cui gli Epuloni banchettano lucullianamente e i poveri, la grande maggioranza, devono contentarsi di briciole. Il valore di questo libro è da vedersi nella testimonianza di questa situazione di crisi.

Essa condanna gran parte dei cittadini all'esclusione sociale e mina alla base i principi e la sostanza della democrazia.

pp. 294
Europa Edizioni
Roma - 2019

Spiritualità

II DOMENICA DI QUARESIMA

Prima Lettura: Gen 12,1-4a
Vocazione di Abramo, padre del popolo di Dio.

Seconda Lettura: 2 Tm 1,8b-10
Dio ci chiama e ci illumina.

Vangelo: Mt 17,1-9
Il suo volto brillò come il sole

sr. Anna Colucci
Oblate
don A. Grittani

Mi colpiscono quei sentimenti così umani degli apostoli sul monte della trasfigurazione: "…è bello per noi stare qui!". "Oggi ciascuno di noi desidererebbe salire su un monte di pace, lontano dai gravi dolori che ci opprimono, e contemplare il volto beatificante di Gesù. Ma il Signore, che in questo tempo di quaresima si mostra a noi in cammino verso la Croce, ci ricorda che quel monte di beatitudine tutti lo saliremo, dopo aver battuto con amore le sue stesse orme" (A. Grittani)

Amo il monte della trasfigurazione, non perché Gesù si rivela nello splendore, ma perché desidera far vivere ai suoi amici un'esperienza eccelsa, sapendo che non avrebbero compreso. Gesù è così con noi. La trasfigurazione non è l'evento spirituale straordinario che qualche volta possiamo vivere, ma è Gesù umanissimo che trasfigura la nostra esistenza, umanizzandola. È il filtro speciale attraverso cui il Trasfigurato ci fa guardare il Crocifisso sul monte della crocifissione.

Mi piace pensare il monte della trasfigurazione come un dinamismo interiore di cambiamento, di trasformazione. È la seconda tappa del nostro pellegrinaggio quaresimale: dallo specchio inquietante del tentatore allo specchio cristallino del Trasfigurato. Un bel salto! Ma se il deserto ci chiede di decidere di fronte al tentatore, al monte della trasfigurazione si sale abbandonando ogni dubbio su Gesù, scegliendo una strada di purezza e di appassionata testimonianza nei contesti umani e sociali in cui ci impegniamo.

"Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò" (I Lettura). Dio ci chiede di lasciare la terra, ma non ci dice di andare verso il monte, perché è Lui che ci trasporta sul monte. Ci fa capire che è un errore assolutizzare ciò che è terreno, ma non ci chiede di rifugiarci nell'ultraterreno: ci manda nel mondo come seme di trasfigurazione, attraverso "la grazia che ci è stata data in Cristo Gesù". (II Lettura) Tu come ti stai vivendo la trasfigurazione?

Azione Cattolica diocesana

Presidenti parrocchiali e Consiglio diocesano

Si è conclusa domenica scorsa la XVII assembela diocesana di AC. Nominati dal Vescovo i presidenti parrocchiali nelle persone di:
Molfetta: Lorenzo de Palma (Cattedrale); Marianna Annese (Cuore Imm. di Maria); Mirko Sabato (San Bernardino); Antonio Carabellese (Immacolata); Luisa Bellarte (Sacro Cuore); Martino Binetti (San Domenico); Francesca Minervini (Madonna della Pace); Antonella Lucanie (Sant'Achille); Chiara Ferrareis (San Gennaro); Maria Nicola de Candia (Santa Famiglia); Lorenzo Magarelli (San Pio X).
Ruvo: Luigi Sparapano (S.Giacomo); Mario De Astis (S.Domenico); Francesco Lobosco (S.Michele Arcangelo); Tonia Ciliberti (S.Lucia); Tommaso Amato (S.Famiglia); Angela Pricchiazzi (Immacolata, coordinatrice).
Giovinazzo: Rosa Maria Tulipani (Concattedrale); Maurizio Tatulli (S.Agostino); Anna Lisa Stallone (S.Domenico); Raffaella Trapani (S.Giuseppe); Armando Fichera (Immacolata).
Terlizzi: Fabio Vino (Concattedrale); Michele De Pinto (Immacolata); Biagio Minutillo (Crocifisso); Maria Santulli (SS.Medici); Nella di Molfetta (S.Maria della Stella);
Il consiglio eletto dalla XVVI assemblea:
Settore Adulti *(in ordine di preferenza)*
Amato Tommaso, Carelli Giuseppe, Poli Sebastiano detto Duccio, Di Terlizzi Nunzia, Binetti Marta, Piscitelli Anna, Lasorsa Raffaele.
Settore Giovani: Fichera Armando, Lobosco Francesco, Carelli Giovanni, Andriani Linda, Amenduni Chiara, Cannetta Sabrina, Di Modugno Rocco
ACR: Cappelluti Vincenzo, Leonetti Milena, Sparapano Maria Consiglia, De Lucia Chiara, Lorusso Pasquale, Turturro Domenico, Fiore Mariacarmela detta Marika.
Il Consiglio si riunisce il 5 marzo per l'elezione della terna di nominativi da sottoporre al Vescovo per la nomina del Presidente. Successivamente il Consiglio procederà all'elezione dei membri di Presidenza. A tutti buon lavoro per un servizio competente e generoso alla Chiesa locale.

Ufficio Catechistico

Incontri cittadini

Prosegue il laboratorio annuale per catechisti ed educatori ACR: *Buone prassi una catechesi inclusiva. relazione* il Dott. Pino Modugno, Pedagogista esperto di disabilità.
Molfetta e Giovinazzo 12 marzo 2020 ore 18,00 presso il Museo diocesano di Molfetta
Ruvo e Terlizzi 13 marzo 2020 ore 18,00 presso l'istituto Sacro Cuore delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Ruvo

Ufficio Pastorale Sociale e Lavoro

Scuola di democrazia

Sabato 14 marzo, sesto appuntamento con la scuola di democrazia. Interverrà il dott. Michele Pace, direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del creato della Diocesi di Andria, proponendo il tema "Stili di vita e tutela dell'ambiente". Appuntamento alle ore 16 presso la sala "San Francesco" della Parrocchia Immacolata in Giovinazzo.

Ufficio confraternite

Ritiro quaresimale

Domenica 15 marzo dalle 9.30 alle 12.30, presso il Seminario Vescovile avrà luogo il ritiro quaresimale rivolto ai consigli di Amministrazione e Confratelli dei nostri sodalizi.

Settore Adulti di AC

Esercizi spirituali

Nei giorni 21 e 22 marzo, c/o l'Istituto Suore Salesiane in Ruvo, esercizi spirituali per adulti sul tema: *Alla scuola dell'Apocalisse... per una lettura profetica del presente*, guidati da don Gianni Fiorentino, Assistente unitario. Informazioni e iscrizioni in parrocchia.

Pastorale della famiglia

Giornata di spiritualità

Ritiro diocesano di quaresima delle famiglie: 22 marzo, ore 9,30, presso la Parrocchia S. Giuseppe in Molfetta. Sarà predicato da Don Franco Lanzolla, delegato regionale per la pastorale familiare. ore 12,00 S. Messa.

Parrocchia San Giuseppe Molfetta

Pranzo conviviale parrocchiale

Domenica 29 marzo la Parrocchia San Giuseppe di Molfetta organizza un pranzo conviviale il cui ricavato andrà per le opere della Parrocchia. Per info rivolgersi presso la Parrocchia.